

*E ci voleva: una gustosa integrazione inedita di Chiaretta al racconto della mitica Stella dei primi anni sessanta del secolo scorso*

C'era tantissima neve in quel dicembre 1961 e faceva un freddo cane. Per andare a cantare la stella con la *San Vincenzo Studenti*, quell'anno ci eravamo organizzati molto bene. Giandomenico Bottecchia si era personalmente confezionato un costume da Babbo Natale e Gastone Favero aveva chiesto a un contadino, che lui conosceva, se fosse disposto a prestarci il suo asino, anziano anche lui come il suo proprietario. Ci sarebbe servito per completare la "messinscena" natalizia per la gioia di bambini ed adulti durante il nostro giro serale per il canto della Stella (cantavamo *Stille Nacht* in lingua originale!). Lo scopo era raccogliere i fondi necessari per la nostra attività di assistenza alle famiglie bisognose. Giorgio, questo era il nome del somaro, era per il contadino il suo amatissimo compagno di tante fatiche. Ci concesse di poterlo "usare" per i nostri scopi benefici, ma a patto che lo trattassimo con la massima cura, con affetto. Fu, ovviamente, assicurato in merito. Giorgio, però, viveva in un casolare al Termine di Cassola e la partenza per il giro della Stella era al Centro Giovanile, vicino all'Ossario. Era necessario quindi che qualcuno, ogni sera, andasse a prendere il nuovo "collaboratore" e lo portasse fino al punto di incontro dei cantori. Ovviamente, poi, si poneva il problema di riaccompagnare a casa l'asino alla fine della serata canora. Nessuno dei cantori si dichiarava disposto a farlo... Fu così che mi vidi costretta a farlo io. Ogni sera, alle 18, partivo da casa mia, vicino al Ponte Vecchio, attraversavo tutta la città, poi Viale Venezia e giù, giù fino al Termine, residenza del "musso". Qui giunta, prelevavo Giorgio, ripercorrevo tutto viale Venezia, infestato da Alpini che uscivano dalla Caserma in libera uscita (fra lazzi e frizzi all'indirizzo mio e del musso) e finalmente raggiungevo il Centro Giovanile. Alle 19:30 noi, membri della *San Vincenzo Studenti*, partivamo, pieni di freddo ma carichi di buona volontà.

Una sera, però, accade l'imprevedibile. Giorgio era più stanco ed

infreddolito del solito e la sua andatura verso casa era piuttosto lenta e faticosa. Era sera tardi, verso le 23:00, e per arrivare al casolare era ancora lunghetta. Ma che fare? La strada era completamente deserta, coperta di neve, silenzio assoluto. Improvvisamente, all'altezza del Cavalcavia di viale Venezia, lontane risate sguaiate ed accenni ad un canto di montagna: due sagome scure appaiono in fondo e, schiamazzando, si avvicinano sempre di più. Giunte poi ad un centinaio di metri, riconosco, con orrore, due miei compagni di scuola, Tadiello e Zannini! I due mi vedono e, molto sorpresi di vedermi là a quell'ora con un musso, sganasciandosi mi chiedono spiegazioni. Loro stavano andando da Nardini, vicino al General Giardino, a bersi qualcosa dopo una serata di studio insieme (era l'ultimo anno di scuola, alla fine c'erano gli esami di maturità!). Scambiamo due parole, mi salutano e proseguono per i fatti loro. Riuscita, alla fine, molto tardi, a riconsegnare Giorgio e tornata a casa, passo una nottataccia: "Chissà domani a scuola che prese per i fondelli, quelli racconteranno a tutti di me e del musso... etc etc". A scuola, invece, non accade nulla, nessuno dice niente. Miracolo! I due non hanno parlato, evviva!! Nel pomeriggio, il telefono di casa mia squilla: è Tadiello, uno dei due, che mi chiede se può venire anche lui alla *San Vincenzo* a cantare la Stella e si offre di andare lui ogni sera a prendere e a riaccompagnare a casa l'asino. Gioia e tripudio, la cosa mi rende felice, un bel sollievo! Lo sventurato nuovo volontario, però, dopo alcune sere in cui tutto era filato liscio, ebbe una bella disavventura. Giorgio, stanco e troppo infreddolito, sulla strada del ritorno verso casa sua decise di non voler più proseguire. Tre passi e sosta, tre passi e sosta e poi stop. Che disperazione, che fare? Strade deserte, ora tarda, neve. In breve, dopo sforzi sovrumani per tirare avanti, in qualche modo, il somaro e convincerlo a proseguire, passo dopo passo il ragazzo riesce a raggiungere via Bosa, dove abita lui. Suona e gli apre suo padre il quale, informato del problema, cioè del rifiuto dell'asino di proseguire, trova immediatamente la soluzione vincente. Preso un bottiglione da due litri di vino rosso, lo versa tutto in un

secchio e lo offre a Giorgio. Il musso prosciuga avidamente e rapidissimamente il contenuto e, felicemente sbronzato, incomincia poi subito a zompettare, vivace e giulivo, fino a casa sua!

Io e Tadiello siamo rimasti amici, talmente amici che qualche mese dopo ci siamo fidanzati e nel giro di pochi anni ci siamo sposati.

Possiamo dire che il musso Giorgio è stato il nostro Cupido!!!

Chiaretta Busnardo

